

Presidio in via Tasso per la lentezza delle pratiche. Ma Andreana rassicura: sui ricongiungimenti si sta lavorando bene

Permessi, i migranti protestano. Il prefetto smorza i toni

■ Inefficienze e lentezze nel rinnovo dei permessi di soggiorno e delle tessere sanitarie, eccessivi costi delle pratiche, attese che vanno ben oltre i 90 giorni previsti dalla legge per ottenere il nullaosta per il ricongiungimento familiare. Sono questi, in estrema sintesi, i problemi denunciati dal Coordinamento immigrati di Bergamo, che riunisce una ventina di associazioni di stranieri, ieri mattina nel corso di un incontro con il prefetto Camillo Andreana.

TROPPI RITARDI

«I ritardi nei rinnovi dei permessi di soggiorno sono divenuti insostenibili - lamenta Larib Mohammed, marocchino residente a Sant'Omobono Terme -. Chi ha un permesso di un anno a volte aspetta così tanto per il rinnovo da vederselo consegnare quando ormai sta per scadere di nuovo. Nel frattempo, con la ricevuta che ci danno in sostituzione, è molto più

difficile ottenere un contratto di lavoro, viaggiare, cambiare casa». Per i nuovi arrivati il problema è un altro: «La legge prevede che, entro otto giorni dall'ingresso in Italia, il migrante vada in prefettura a chiedere il rilascio del primo permesso - spiega Lorenzo Lanfranchi, del Coordinamento Immigrati -. Solo che, quando arriva davanti al funzionario, spesso si vede assegnare un appuntamento per il mese successivo. E in quelle settimane, che fa?».

IL SISTEMA POSTALE

«Riconosco che abbiamo delle difficoltà nel rispettare il termine degli 8 giorni - ha risposto il prefetto - ma ciò è dovuto a un particolare affastellamento di lavoro, che conto di poter superare in tempi brevi. Sul tema del ricongiungimento familiare invece credo che i miei uffici stiano lavorando bene, soprattutto se consideriamo il rapporto tra il numero di addetti e

la mole di lavoro. Per quanto riguarda i permessi, so che la questura sta avendo dei problemi con il sistema postale, ma anche in quell'ambito alcuni provvedimenti sono già stati presi. Stiamo facendo tutto il possibile, vi invito a stare tranquilli e ad avere fiducia; eventualmente si potranno sottoporre le varie questioni all'attenzione del Consiglio territoriale per l'immigrazione, che è il tavolo istituzionale proposto ad occuparsene».

LA MANIFESTAZIONE

Risposte che non hanno soddisfatto i promotori del faccia a faccia: «C'è una notevole sottovalutazione dei problemi degli stranieri a Bergamo - sottolinea Fabio Cochis del Coordinamento Immigrati -. Non ci fermeremo qui: chiederemo ulteriori incontri e promuoveremo una grande manifestazione di protesta fuori dalla Questura».

F. M.



L'incontro in prefettura (foto Bedolla)